

PRAGA

## Ue più brava a mandare armi che ad aiutare le imprese

EDITORIALI

08\_10\_2022



Luca  
Volontè



A termine del vertice informale di Praga il risultato è 'zero', altri 10 giorni prima che la Commissione sia in grado di presentare proposte concrete e condivise, sono passati più di 30 giorni dal quel 5 settembre quando il Presidente del Consiglio Michel aveva

redarguito la Von der Leyen e la Commissione per il grave ritardo riprovevole e l'inadeguatezza inconcepibile. Tuttavia la Commissione fa spallucce e si affida ai proclami e belle intenzioni senza alcun costrutto davanti al parlamento europeo, dove una massa di tifosi incuranti delle gravissime situazioni di precarietà di famiglie ed imprese, batte le mani senza alcun ritegno.

**Incurante dell'urgenza, la Presidente Von der Leyen lo ha fatto** ancora una volta il **5 ottobre**, cambiando ancora una volta posizione e dichiarandosi favorevole al tetto sul prezzo del gas (temporaneamente), a cercare una intesa per il disallineamento dal mercato di Amsterdam (dove le quotazioni e speculazioni sul gas determinano il prezzo dell'energia elettrica) e promettendo di attivare trattative per allineare prezzi energetici a gas liquido (importato al 100% dall'Europa e proveniente da Canada, Usa e paesi arabi). Un genio! Per preparare il vertice informale di Praga di ieri la Presidente aveva anche inviato una **lettera** delle sue buone intenzioni a tutti i capi di Stato e governo della UE, un bel testo, ricco di appelli all'unità e alla solidarietà, carico di pathos contro il mostro russo, ma senza una reale e condivisa proposta concreta.

**Dunque, l'emergenza energetica che tutti temevamo** sin dallo scorso inverno, ora è qui e, sarà il Consiglio europeo del 20 ottobre a prendere le decisioni del caso. Nel suo intervento introttivo sul dossier energia il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, ha sottolineato tre punti chiave: forniture, quello della riduzione della domanda, e naturalmente l'andamento dei prezzi. Secondo il *Sole24Ore*, il premier Draghi avrebbe "criticato esplicitamente la presidente Von der Leyen per essere stata reticente per sette mesi sulla definizione di una proposta per fronteggiare il caro energia" e sottolineato che, a causa di questo ritardo, "la Ue si trova di fronte al rischio di una recessione". Il quotidiano tedesco on line **DW** riporta che "le discussioni più lunghe hanno riguardato l'opportunità che l'UE applichi un tetto ai prezzi del gas e le modalità per farlo".

**Tra le proposte di un tetto ai prezzi** ci sarebbero, sempre secondo la stessa fonte, "imporre un gap di prezzo sulle importazioni di gas russo (contraria Austria ed alcuni paesi dell'Est); ridurre il prezzo di altre importazioni di tutto il gas (vedi proposta dei 15 paesi della settimana scorsa); limitare il prezzo del gas per la generazione di elettricità e limitare il prezzo delle transazioni di gas all'interno della UE. Germania, Olanda e Danimarca si opporrebbero a qualunque tetto al prezzo del gas mentre, la **proposta** di Italia, Polonia, Grecia e Belgio, su un margine di tolleranza (massimo e minimo) di prezzo che si applicherebbe a tutte le transazioni di gas all'ingrosso, con l'obiettivo di ridurre le pressioni inflazionistiche e la speculazione sul mercato del gas, rimane la più ragionevole. L'inverno avanza, la Commissione latita e le divisioni permangono, mentre

cresce la difficoltà in tutti i paesi per imprese e famiglie e, con essa, la **consapevolezza** che gli Stati Uniti e la Norvegia raccolgono profitti senza precedenti dall'impennata dei prezzi dell'energia e dalla semi-interruzione del gas russo all'Europa.

**Alla stessa riunione Commissione e paesi EU hanno però trovato un'intesa,** l'ennesima, sugli aiuti e finanziamenti da inviare all'Ucraina: È vero che l'Ucraina va aiutata, ma l'Europa non può in questo momento stremarsi sino a piombare nel suicidio. Che il Presidente del Parlamento europeo **Metsola** invochi più armi e carri armati pagati dall'Europa per l'Ucraina e che l'Alto rappresentante **Borrell** insista per accrescere la raccolta di fondi europei per pagare nuovi armamenti a Kiev è francamente vergognoso. L'Europa e gli europei hanno sinora **speso**, direttamente ed indirettamente, più di 12,5 miliardi di euro, senza contare i miliardi di euro spesi in armamenti e aiuti umanitari de singoli governi europei. Ora, diciamolo con franchezza e senza fraintendimenti, a cosa serve aiutare l'Ucraina se poi l'intera Europa non è in grado di aiutarsi e scivola verso una recessione e crisi senza precedenti? Che i nostri leaders europei e la Commissione di euroburocrati si trovino d'accordo **solo** nelle sanzioni alla Russia (il nemico), approvate ancora giovedì 6 ottobre e comprendenti il commercio del settore tecnologico e il congelamento dei beni ad altri 30 funzionari, e negli aiuti all'Ucraina non è più accettabile.

**Dal 5 settembre scorso attendiamo che Ursula Von der Leyen** presenti le sue proposte e ancora dobbiamo attenderle sino al 20 ottobre? No va dimenticato che grazie al fallimento di Biden, capace di rompere l'amicizia privilegiata con l'Arabia Saudita, nei giorni scorsi i **produttori Opec** di petrolio ed idrocarburi hanno tagliato la produzione e così sono aumentati anche i carburanti. Altri costi per famiglie ed imprese. Certo nel frattempo, in Italia è arrivata la **stretta** che definisce i nuovi limiti temporali di esercizio degli impianti termici di climatizzazione alimentati a gas naturale. Il periodo di accensione degli impianti è ridotto di un'ora al giorno e il periodo di funzionamento della stagione invernale 2022-2023 è accorciato di 15 giorni. Viene da chiedersi, senza alcuna polemica, ma questi politici europei dove vivono?